

SUBACQUEA ADATTATA ALLA DISABILITA' COGNITIVA

LA SUBACQUEA ADATTATA USATA COME VEICOLO DI STIMOLO PER RAGAZZI E ADULTI CON DISABILITA' COGNITIVA

PREFAZIONE:

Queste pagine vogliono essere la descrizione del mio lavoro subacqueo effettuato con ragazzi / adulti con disabilità cognitiva, per questo sarà in prima persona.

L'esperienza personale è data dall'incontro con le famiglie che hanno creduto nel percorso subacqueo come viatico di stimolo per i loro figli, nella forza rilassante e motivante dell'acqua, nell'attendibilità dell'operatore e dell'idea nuova di unire uno sport così particolare come la subacquea alla disabilità cognitiva.

Il confronto con le varie tipologie di disabilità ha portato allo studio e, se vogliamo, alla creazione di un metodo per usare la subacquea o meglio le regole della subacquea intesa come una disciplina nata per la creazione di nuovi stimoli e nuovi orizzonti a ragazzi/adulti con disabilità e alle loro famiglie.

LE MOTIVAZIONI:

Per avvicinarsi, raffrontarsi e confrontarsi, lavorare e avere a cuore una modificazione così importante dello sport, spendere del proprio tempo per terze persone a volte così problematiche e soprattutto voler riuscire ad avere risultati all'altezza delle attese, è necessario uno stimolo esterno, una motivazione importante, credo che il solo "lavoro" inteso come professione, non sia di sufficiente stimolo per portare a termine il proprio progetto, per questo un qualcosa che ti tocchi da vicino, che ti faccia sentire impotente, che ti entri dentro, può darti quella volontà, quella voglia di, perdonatemi la parola, "aiutare" le persone con meno fortuna della tua.

Personalmente ho avuto esperienze di vita che hanno lasciato il segno, dall'incidente di un figlio di un amico, alla scoperta della disabilità cognitiva del figlio di un altro amico, queste situazioni mi hanno fatto aprire gli occhi su un mondo che prima non vedevo o forse non volevo vedere, come tante altre persone la disabilità era vista con sufficienza, quasi non curante, possibilmente evitandola dicendo: tanto a me non succede. Invece mi sono reso conto che nessuno è immune a eventuali problematiche, che tutti siamo soggetti a difetti e possibili potenziali "vittime" del destino avverso. Quindi è scattata la molla della motivazione che mi ha condotto allo studio dell'adattamento della subacquea alla disabilità, scrivendo il manuale per quei divers che intendono accompagnare le persone con disabilità nell'immersione (Manuale di immersione per Istruttori e accompagnatori per persone con disabilità UTRtek (Fiaschi L. 2010).

Oltre al metodo, lo studio si è rivolto anche alle attrezzature subacquee, alle configurazioni che, con le dovute modifiche, hanno permesso alle persone con disabilità, soprattutto motoria, di migliorare la vestizione delle mute da sub, di migliorare il loro stare in acqua con un più preciso assetto e trim che assecondano l'idrodinamicità e la penetrazione dell'acqua con un risultato di un maggior confort e di una riduzione dello sforzo nei movimenti subacquei, poiché non vengono usate le pinne ma le mani per nuotare in immersione.

Anche per le persone con disabilità sensoriali, in particolare per i ciechi e gli ipovedenti, sono stati studiati dei sistemi per l'accompagnamento ante, durante e post immersione. Soprattutto in immersione la guida subacquea ha la specificità della Guida a Timone con il contatto fisico dei palmi delle mani e con dei segnali Tattili ben precisi e distinti, se due sub comunicano a gesti visivi, il sub cieco comunicherà con il sistema a contatto: Comunicazione Tattile.

Migliorando il sistema, migliori il confort, migliori la sicurezza e migliori il divertimento della persona.

LE DISABILITA':

La subacquea ha fatto passi da gigante con i moderni sistemi: Configurazione, Attrezzature, Metodi d'insegnamento, Sicurezza e Cambio di Mentalità da parte delle didattiche, degli istruttori e, di conseguenza, dei divers stessi, cioè chi pratica la subacquea che sia in maniera professionale o per il solo divertimento.

Con questo e per questo anche le persone con le più svariate disabilità arrivano a praticare l'immersione subacquea, per esplorare, vivere e rispettare il nostro meraviglioso mondo sommerso, così importante per la sopravvivenza di tutti i regni della natura che abitano il nostro pianeta.

Persone con Paraplegia, Tetraplegia, Spina bifida, Amputazioni, Polio, Focomelia e altre forme di disabilità motorie, persone Cieche e Ipovedenti, persone con mutismo e sordità (a prescindere l'elasticità del timpano per la compensazione subacquea della pressione idrostatica), con i sistemi e le attrezzature adattate possono praticare la subacquea in maniera più o meno performante ma, comunque, sempre importante per il loro benessere psico/fisico.

E' sottinteso e imperativo che chiunque voglia praticare l'immersione subacquea debba presentare un certificato medico d'idoneità sportiva, iscriversi, frequentare e superare un corso subacqueo. L'unica diversità tra un allievo normodotato e un allievo con disabilità è quanto la disabilità stessa influisca sulle proprie prestazioni fisiche, quanto la disabilità influisca sulla gestione di una eventuale sua problematica subacquea e soprattutto nell'intervento di aiuto nei confronti del compagno di immersione. La verifica delle prestazioni non è influente sul rilascio del brevetto e della profondità dell'immersione ma lo è sul numero delle figure di accompagnamento e di supporto (Buddy) del diver con disabilità, cioè più la disabilità è limitante nelle prestazioni personali, maggiore sarà il numero delle figure di accompagnamento. Tutto ciò ha un fine specifico: aumentare le percentuali di sicurezza del team in immersione.

Oltre alle, chiamiamole “classiche” disabilità, la subacquea adattata ha spaziato verso altri lidi trovando campo anche nel settore della disabilità cognitiva:

Disturbi dello spettro Autistico

Sindrome dell’X fragile

Sindrome di Down o trisomia 21

Ritardo mentale

Deficit sensoriali

Ritardi psicomotori

La sperimentazione ebbe inizio per caso, quando il figlio di un amico d’infanzia si è scoperto con Disturbi dello Spettro Autistico, per il ragazzo, che chiameremo NK, l’acqua è da sempre stata un’attrazione, avendo un ottimo rapporto con essa, noi tutti conosciamo le potenzialità dell’acqua calda, calma e trasparente della piscina, dove la tranquillità è data proprio dalla certezza del luogo sicuro e tranquillo. Nel corso della sperimentazione NK è stato messo a confronto con le attrezzature subacquee ed è attratto da quelle strumentazioni così strane, diverse dal solito, mai viste in precedenza. Una di queste nello specifico lo attrae più di altre: l’erogatore subacqueo, con una leggera pressione su un “pulsante”(pressione sul pulsante di spurgo sul secondo stadio dell’erogatore) emette un getto di aria che crea, immerso nell’acqua, delle bolle molto divertenti e NK è felice nel vedere l’acqua che gorgoglia sotto la spinta dell’aria. Con il tempo viene creato un rapporto tra me operatore subacqueo e NK, da questo rapporto nasce la fiducia del ragazzo nei miei confronti e questo è il passo più importante per dare inizio alla svolta che crea il collegamento tra la subacquea e la disabilità psichica.

Da quel momento, se pur a piccoli passi, NK inizia ad ascoltare i consigli e le “lezioni” subacquee cominciando ad indossare le attrezzature come le pinne e la maschera, situazione non propriamente scontata da non sottovalutare, perché la maschera subacquea per chiunque crea modificazioni fisiche del sistema visivo con l’occlusione laterale e la limitazione dell’angolo della vista e del sistema respiratorio senza la possibilità dell’uso del naso ma con la sola bocca per la respirazione, inoltre anche a livello psichico queste così repentine e obbligate modificazioni creano non pochi disagi. Ma quando NK riesce a indossare e a tenere la maschera, a mettere la testa sott’acqua rendendosi conto che quest’oggetto così particolare permette la visione del fondo della piscina, di vedere al di sotto della superficie gli cambia il mondo; la soddisfazione nei suoi occhi non lascia dubbi agli addetti ai lavori che la strada imboccata è quella giusta e può essere importante per il proseguo della sperimentazione dell’adattamento della subacquea alla disabilità psichica.

LE REGOLE:

Come già detto NK è stato il progenie della sperimentazione; dalla vestizione della maschera e delle pinne, allo svuotamento delle bombole nel fare le bolle, alle prime sporadiche respirazioni con l’erogatore prima fuori poi con il viso sott’acqua fino alla vera e propria respirazione subacquea con tutto il corpo immerso, completando il percorso con una vera e propria immersione in mare vestito con muta, calzari, guanti, zavorre, maschera, gav e bombole, che ha permesso a NK di vedere dal vivo la vita nel mare con i pesci che gli nuotano accanto. Inoltre il ragazzo ha superato le fobie che erano in lui riguardanti i mezzi nautici, pur di “fare sub” è riuscito a salire su una barca per arrivare al luogo di immersione. Ma non solo, NK ha espresso il desiderio di salire su un aereo per andare a vedere i pesci rossi a Marsa Alam, penso che una

così importante vittoria sulle fobie di un ragazzo con autismo debba essere fonte di studio, merita un più accurato approfondimento sull'efficacia del sistema subacquea adattata e disabilità psichica.

A seguito la sperimentazione è stata ampliata a soggetti con diverse e ben distinte tipologie di disabilità, ognuna di esse con le proprie specifiche caratteristiche da capire e comprendere per poter adattare, modellare e strutturare la subacquea alla persona.

E' stato molto importante rapportarsi con figure professionali di psicologi e studiare (nei limiti del possibile per me) le caratteristiche delle varie disabilità per poter capire come corrispondersi e interfacciarsi con ognuna di loro, per riuscire a comunicare la subacquea e le sue regole.

Il punto focale della situazione, della sperimentazione, dell'argomentazione è proprio il rispetto delle regole della subacquea, modificandole ed adattandole alle varie disabilità.

La subacquea è regola per chiunque voglia immergersi, se questi dettami vengono meno e non sono rispettati prima, durante e dopo l'immersione, sarà molto facile il verificarsi di incidenti iperbarici, questi possono essere di molteplice natura e pericolosità, con conseguenze anche gravi per la persona.

Le regole della subacquea:

L'ordine : l'ordine delle cose, inteso come il controllo, la preparazione e la manutenzione delle attrezzature.

La posizione : l'acquisizione di una zona (o seduta) dove stare e dove posizionare le proprie attrezzature per non avere problematiche di rotture o smarrimenti.

L'ascolto : delle nozioni dettate dall'operatore, l'ascolto dei compagni atto a creare amicizia, complicità e rapporto.

L'attenzione : inerente all'ascolto, per far sì che l'allievo segua gli insegnamenti dell'operatore su quello che deve e non deve fare.

La concentrazione : è utile per chiunque in quanto le distrazioni possono essere fonte di errore.

Il rispetto : la sua mancanza nei confronti dell'operatore si riflette anche sui compagni, induce a una minore attenzione abbassando la soglia dell'attenzione, creando malumori tra le parti.

L'autocontrollo : il riuscire a reprimere le fobie date dalla nuova situazione; uso attrezzature e rapporti con persone non di famiglia.

La riflessione : fare sì che la persona capisca che ce la può fare, riuscire a far capire da solo che quello che gli proponi può essere di suo gradimento e utile a se stesso.

Lo studio : inerente alla riflessione, con lo studio della nuova situazione il candidato si istruisca sui sistemi, sui materiali e sul possibile risultato finale.

La fiducia : riuscire a infonderla nei candidati, dimostrando conoscenza sugli argomenti e tranquillità nel metterli in pratica, solo allora i candidati l'acquisiranno nei confronti dell'operatore.

La mancanza della messa in atto di queste regole, può generare problematiche ai singoli e al gruppo di lavoro, compreso l'operatore.

Tali dettami sono importanti per tutte le figure che si avvicinano alle attività subacquee, pensiamo all'importanza di quando usate, destinate e adattate alle persone con disabilità psichica, questa è la situazione primaria per chi vuole affrontare il percorso, questo sistema ha la funzione di essere un portatore di stimoli nato per aumentare l'autostima nella persona dandole la possibilità di raggiungere dei traguardi di miglioramento del suo status vivendi.

LA FAMIGLIA:

Chiaramente la prima fase è la costruzione del rapporto interpersonale da parte dell'operatore, che deve possedere le doti relazionarie e professionali per poter creare il connubio e la "complicità", per avere la possibilità della formazione, la supervisione e la consapevolezza situazionale, dove tutto questo deve esistere per l'autentica partecipazione delle parti al lavoro. Il professionista, nel nostro caso l'istruttore subacqueo, deve avere delle doti specifiche quali la comprensione della rappresentazione dell'aiuto che con la propria esperienza può dare a determinati soggetti.

L'istruttore subacqueo è quella figura professionale conscia di saper scindere tra l'immersione per diletto proprio e l'immersione durante la quale guida terze persone, quest'ultime si affidano al professionista per godere del panorama del mondo sommerso senza preoccuparsi della strada del rientro in sicurezza al punto di partenza, che sia terra o mezzo nautico. Non meno importante è che queste persone si affidano alla figura dell'istruttore nel momento del bisogno, aspettano solo dal lui l'intervento risolutivo del loro problema assunto in immersione.

In questo caso la famiglia della persona con disabilità è il soggetto che si affida all'istruttore, è quella figura che vuole tornare alla barca in tutta sicurezza avendo vissuto i benefici di una esplorazione in un mondo ignoto; la famiglia affida a lui il proprio caro perché con la provata professionalità relazionaria e subacquea, giorno dopo giorno consente di fare superare al soggetto con disabilità diffidenze e paure al luogo e al sistema, di affidarlo all'operatore che può raccontare e comunicare una storia ben argomentata, rispettosa dei personaggi e in grado di appassionare le parti in gioco.

Ricordiamoci sempre che le argomentazioni devono essere sempre assimilate e riconosciute in primis dalle famiglie, sono loro le prime figure con cui instaurare il rapporto di fiducia, dimostrando loro, a fatti e non a parole, la propria professionalità. Molto spesso il primo rapporto sarà con la madre, tenutaria e garante della sicurezza del ragazzo, superata la sua diffidenza non sarà difficile avere la fiducia anche del padre. Dopo aver raggiunto un grado di serenità tra le parti arriva il momento del lavoro con il diretto interessato: la persona con disabilità.

Riacciando quanto descritto nel paragrafo precedente ove viene spiegato come le regole della subacquea riescono ad aumentare l'autostima della persona, mi sento di asserire che la subacquea adattata non è importante solo per chi la pratica ma anche per la famiglia del soggetto; l'autostima viene riflessa in direzione dei componenti del nucleo familiare, cioè anch'essi ne beneficiano. Nel momento in cui intuiscono e si rendono conto che il ragazzo ha acquisito delle indipendenze, delle sicurezze e delle certezze che gli permettono di scavalcare degli ostacoli fino a quel momento quasi insuperabili. Su questo argomento dobbiamo aprire a una riflessione: i ragazzi con disabilità psichica sono tenuti "nella bambagia" dalle famiglie stesse, cioè una qualunque difficoltà viene superata nella maggior parte dei casi grazie all'intervento dei familiari. Immaginiamo un ragazzo che acquisisce l'indipendenza per prepararsi la borsa da sub in autonomia (ascolto, attenzione e studio), per riporre i vestiti sull'attaccapanni, la borsa sopra e le scarpe nell'apposito spazio sotto di esso (ordine e posizione), per spogliarsi, rivestirsi, lavarsi e indossare le scarpe allacciandole da solo (concentrazione e riflessione) e aspettare il proprio turno ad entrare in acqua o per farsi la doccia (rispetto e autocontrollo).

Tutto questo viene riflesso in maniera positiva nella propria crescita e nel proprio miglioramento interiore che, come detto, viene trasmesso ai familiari con i benefici annessi.

Appurato che dopo un percorso con l'uso delle suddette regole il ragazzo abbia acquisito delle autonomie e grazie a queste anche la famiglia, vedendo i risultati e rendendosi conto che il ragazzo PUO' fare, riesce a limitare i propri interventi al solo riguardo di situazioni con difficoltà elevate. Quindi è certo dire che anche la famiglia acquisisce delle certezze nei confronti del proprio caro, lasciando più spazi gestionali alla propria indipendenza.

Il concetto di autoefficacia si riferisce alla convinzione che una persona sviluppa circa le proprie capacità di produrre quelle azioni necessarie per gestire autonomamente e adeguatamente delle situazioni, in modo di avvicinarsi e, possibilmente, raggiungere i risultati prefissati.

L'aumento della percezione della competenza corrisponde al giudizio che il ragazzo ritiene di possedere nelle situazioni fondamentali della propria vita. Tutto questo viene riflesso in maniera positiva nella propria crescita e nel proprio miglioramento interiore che, come detto, viene trasmesso ai familiari con i benefici annessi.

Inoltre con la subacquea è dimostrato che lavorare con disabilità diverse tra loro è possibile, il rafforzamento dell'acqua, il "premio" di usare le attrezzature e di andare sott'acqua, non differenzia le persone implicate, anzi le unisce. Spesso ogni "ceppo" vive, gioca e lavora a se stante (associazioni nate intorno ad una specifica disabilità), mentre l'acqua e la subacquea riesce a unirli e farli convivere in serenità, anzi riesce a far sì che tra di loro nascano delle amicizie e dei rapporti interpersonali e che continuino anche al di fuori dello spazio progettuale.

IL LAVORO:

L'incontro con i genitori, la conoscenza iniziale e la valutazione per le competenze psicomotorie del candidato deve essere eseguita dalla figura tecnica specializzata, la relazione dell'incontro dovrà essere presentata e discussa anche con l'operatore subacqueo, per la conoscenza di chi e con chi dovrà interfacciarsi. Questo colloquio avrà come scopo anche la definizione caratteriale del candidato e la scelta dell'operatore più idoneo all'iniziale lavoro di coppia in acqua. In un secondo tempo sarà essenziale la rotazione degli operatori rispetto ai candidati nel lavoro di coppia per la conoscenza personale, questo interscambio è utile per garantire un maggior coinvolgimento delle parti in gioco permettendo così ad ogni operatore di fronteggiare eventuali criticità con maggiore sicurezza.

Dovrà essere messo in atto un certo adattamento e prontezza ideativa per far fronte alle difficoltà impreviste così da evitare trascorsi spiacevoli ai candidati, inoltre la fantasia costruttiva sarà utile per organizzare e modificare il lavoro nella situazione in cui il ragazzo non presentasse interesse, la ricerca dello stimolo è essenziale per rimanere in linea con il programma stabilito.

E' indispensabile la presenza di figure professionali a bordo vasca, un'assistente bagnante brevettato con il compito di controllare dall'esterno la sicurezza e intervenire al momento dell'eventuale pericolo e una per la subacquea con il compito di assistenza agli operatori in acqua, pronta a rispondere a esigenze del tipo: bisogno di zavorra, bisogno di materiali come maschera e pinne, quindi deve essere una persona con conoscenza dei materiali e della subacquea.

Il lavoro inizierà negli spogliatoi dove l'operatore, persona esterna al nucleo familiare, stimolerà il candidato riguardo all'ordine e alla posizione, con la sistemazione degli abiti, a bordo vasca sarà svolto un lavoro strutturato atto alla creazione dei rapporti interpersonali non soltanto di coppia operatore/candidato ma anche di gruppo: operatori/candidati – candidati/candidati, all'insegnamento e il promuovere della regola della posizione, dei tempi di attesa e l'alternanza del turno. In acque confinate il rapporto operatore/candidato dovrà essere 1 / 1 per la sicurezza e sviluppare il

rapporto di conoscenza e fiducia tra le parti in gioco. Nell'ambiente marino il rapporto dovrà essere 2 operatori rispetto a 1 candidato.

La prima fase inizierà con una sessione ludica sul bordo vasca e a seguire all'interno dell'acqua, con l'uso di materiali da gioco: palla, cerchi, tappeti galleggianti, tubi galleggianti, passando al lavoro con le attrezzature subacquee con gli insegnamenti di base del loro funzionamento, fare scoprire ai ragazzi i materiali, coinvolgerli, incuriosirli, attrarli e motivarli sempre ricollegandosi all'uso delle regole, insegnando loro la respirazione subacquea invogliandoli a mettere la testa sott'acqua per poi passare alla fase di immersione con tutto il corpo, giocando al recupero dei materiali disposti sul fondo dando indicazione sull'ordine su cosa e come raccogliarli; dalle forme ai colori a chi darli se all'operatore o al suo compagno di lavoro, oppure scrivere il proprio nome o altro su una lavagna sommersa con l'uso di lettere e numeri magnetici.

Anche altri giochi come il raggiungere una posizione, un percorso subacqueo ben definito, il passare all'interno di cerchi, sono utili per invogliare i ragazzi, fino ad arrivare ad eseguire la respirazione subacquea condivisa con un solo erogatore: in immersione togliersi l'erogatore di bocca, passarlo al proprio compagno di immersione e lui respirare con quello, con un sistema non proprio semplice perché l'erogatore e la bocca si riempiono di acqua. La manovra deve essere così eseguita: prendere aria, levarsi di bocca l'erogatore, il ricevente dovrà aprire la bocca, metterselo dentro e non respirare subito ma prima soffiarsi dentro per svuotare la cassa e la propria bocca dall'acqua, dopo di che sarà possibile per lui respirarci. Immaginiamo la soddisfazione del ragazzo dopo la riuscita di questa non facile manovra. Ascolto, Attenzione, Concentrazione, Autocontrollo, Riflessione e Fiducia, da notare che per l'esecuzione di questo esercizio quante regole sono interessate, senza di esse non sarebbe stato possibile eseguire questo esercizio.

La promessa di un premio finale, una gratifica per avere svolto in maniera egregia i dettami dell'operatore, sarà il rafforzativo dello stimolo alla concentrazione, all'ascolto e all'esecuzione del lavoro da svolgere, il premio è soggettivo alla persona, può essere l'uso delle attrezzature per più tempo, la possibilità di immergersi in libertà è già per qualcuno il risultato del suo lavoro, in altre situazioni punteggi con premi finali, tipo una maschera, una cuffia o altri oggetti, fanno sì che i ragazzi s'invoglino a fare bene, il premio avvia anche una sana competizione tra i soggetti che tendono tutti al miglioramento per raggiungere l'obiettivo, la "gara" tende a rafforzare le conoscenze e i propri rapporti interpersonali, a creare un gruppo del quale sentirsi parte attiva e importante di e in esso.

I materiali e le attrezzature subacquee sono gli stessi usati per le normali immersioni, possono subire delle modificazioni se il candidato presenta delle soggettività che ne esigono l'intervento, l'uso di una muta short anche per le acque delimitate (piscina) è essenziale per evitare le possibili abrasioni che i cinghiaggi in cordura del gav (giubbotto assetto variabile) con il peso della bombola possono creare sulle spalle del ragazzo con le intuibili conseguenze di disagio, inoltre la muta è studiata anche per la protezione termica che evita l'ipotermia alla persona.

Sono in commercio dei boccagli da montare sugli erogatori personalizzabili, cioè sono costruiti in una particolare gomma che quando scaldata si ammorbidisce e diventa modellabile, messa in bocca alla persona e stretta tra i denti si adatta a quella stessa bocca, pensiamo a ragazzi con deformazioni del palato o con dentature particolari che non permettono una tenuta di un normale boccaglio. Esistono anche maschere alle quali è possibile la sostituzione dei cristalli temperati con altri graduati a seconda del bisogno.

Le bombole per l'immersione subacquee sono soggette a collaudi di legge da parte di ente preposto, di solito la motorizzazione civile, 4 anni da nuove ogni 2 anni successivamente, mentre non è di legge ma è comunque buona regola effettuare la revisione delle altre attrezzature subacquee con scadenza annuale: erogatori e gav (giubbotto assetto variabile) sono soggetti a usura soprattutto usati in piscina nella quale l'acqua contiene un'alta densità di cloro, quest'ultimo attacca e rovina tutte le gomme che compongono queste attrezzature con problematiche ben immaginabili se queste risultassero difettate durante il loro

uso. Per le altre attrezzature, pinne, maschere, boccagli e cinture di zavorre è sufficiente una passata di acqua ogni fine serata e una approfondita lavata alla fine di ogni sessione di corso.

LE INFORMAZIONI :

Non è mio compito entrare nelle spiegazioni sulle varie tipologie di sindromi e disabilità ma il rapportarsi con figure specializzate con le quali puoi confrontarti, discutere, per creare le condizioni della buona riuscita del lavoro è importante; com'è il detto? A ognuno il proprio compito.

Ogni soggetto presenta caratteristiche diverse agli altri anche nella stesse sindromi e/o disabilità; Disturbo dello spettro Autistico con alta e bassa funzionalità, ipoacusia grave, sindrome di Down, paralisi cerebellare prenatale, sindrome dell'X fragile e altre ..., inoltre un fattore non meno importante da tenere in considerazione è chi abbiamo di fronte e con chi ci stiamo rapportando: con esseri umani, con persone che, a dispetto della propria disabilità, sono proprietarie di un proprio IO, di un proprio carattere che le contraddistingue e le rende uniche, come tutte le persone al mondo.

Per questi fattori, pur essendo subacqueo specializzato nella subacquea adattata, non ho studi competenti riguardo alla conoscenza delle disabilità psichiche, per questo l'appoggio di persone specializzate quali psicologi, psicoterapeuti e operatori del settore diventa indispensabile, tecnici che abbiano la conoscenza delle varie forme di disabilità e che riconoscano dei segnali, quei segnali di indisposizione, di malessere, di disagio alla situazione che possono sfociare in una crisi nel soggetto in essere.

Come ben sappiamo alcune disabilità possono presentare dei lati di ribellione e violenza nei confronti delle persone che gli sono accanto o anche nei propri confronti (lesionismo e autolesionismo).

Un altro fattore importante è che anche le figure professionali apprendano nozioni sulla subacquea, in quanto avere conoscenza del lavoro e soprattutto delle difficoltà, se pur limitate nel nostro caso, di questo sport, quelle difficoltà che gli allievi trovano nel questo percorso così particolare e diverso, informano e formano l'operatore avvicinandolo sempre di più al ragazzo. Come è importante che al subacqueo siano date quelle nozioni sulle varie disabilità con le quali dovrà rapportarsi. Lo scambio di informazioni tra l'operatore subacqueo e l'operatore tecnico dà origine al percorso di interpretazione delle esigenze dei candidati per rispondere alle singole caratteristiche, a rispettare i loro tempi e alle loro particolarità, nell'insieme dell'apprendimento e dello scambio continuo delle potenzialità di ogni figura interessata.

L'ORGANIZZAZIONE:

Proviamo adesso a sintetizzare ciò che è stato scritto in precedenza, passo dopo passo le varie fasi costruttive per lo svolgersi di un corso di subacquea adattata:

- 1) Organizzazione del gruppo di lavoro comprendente tecnici specializzati in psicomotricità in acqua e psicologia dei disturbi comportamentali, nella psicologia dello sviluppo, psicodinamica, discipline relazionali e altre tipologie di tecnici.
- 2) Organizzazione del gruppo di lavoro comprendente Tecnici Subacquei specializzati nella subacquea adattata, è importante che queste figure posseggano un titolo professionale subacqueo atto a possedere un'assicurazione di responsabilità civile.
- 3) Incontri preliminari tra i tecnici e le famiglie atti al redigere della scheda tecnica personale del candidato.
- 4) Incontro tra tecnici e subacquei per la descrizione dei soggetti candidati, con spiegazione delle disabilità e caratteristiche personali con le quali dovranno rapportarsi.

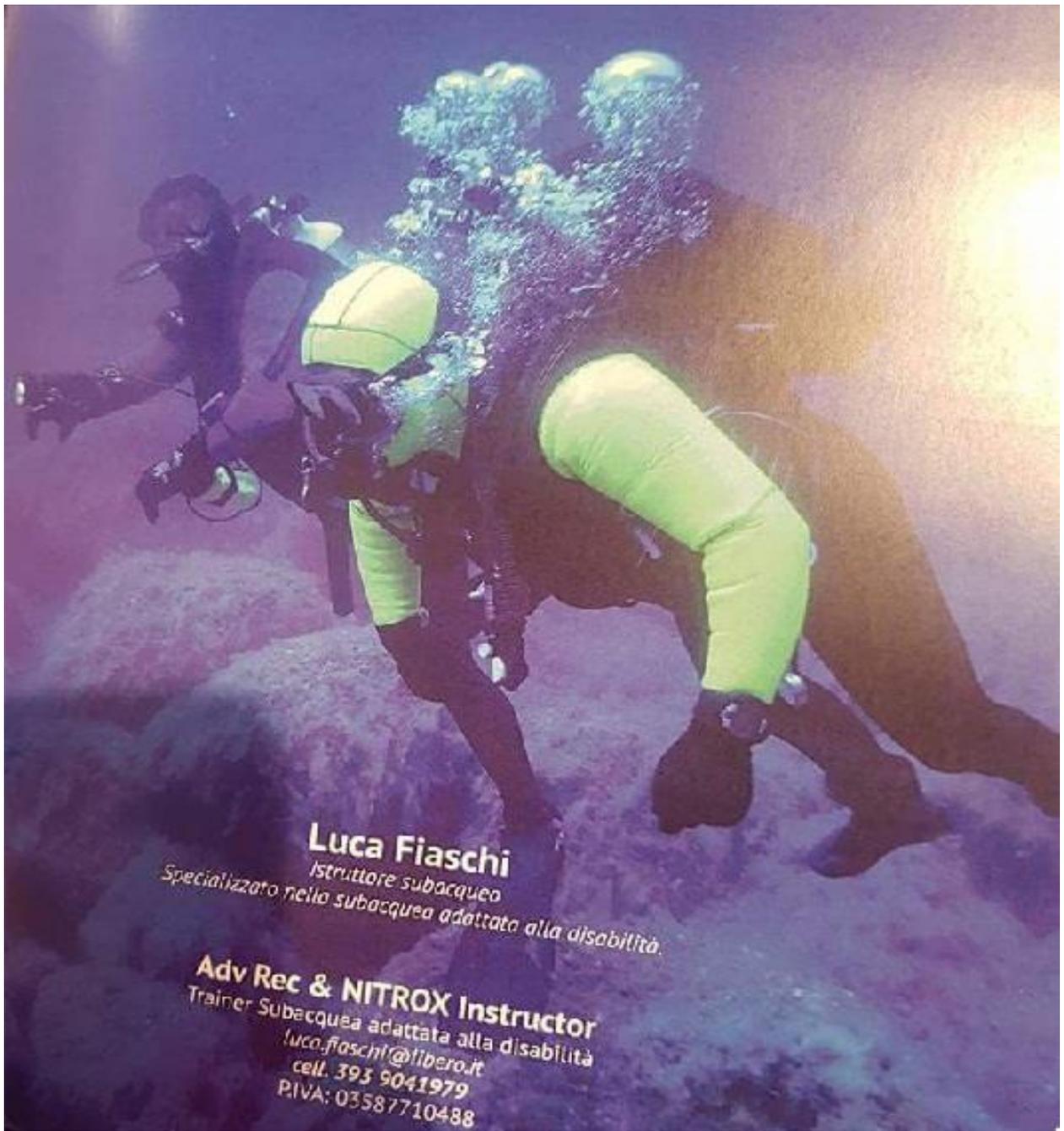
- 5) Organizzazione dei materiali per il lavoro e delle attrezzature subacquee, con la personalizzazione delle stesse rispetto ai candidati se necessario.
- 6) Organizzazione della durata delle lezioni totali del corso.
- 7) Organizzazione degli orari e dei gruppi di lavoro.
- 8) Organizzazione delle coppie iniziali.
- 9) Organizzazione della tipologia e delle tempistiche del lavoro fuori e dentro l'acqua.
- 10) Relazione quotidiana del lavoro svolto fuori e dentro l'acqua, relazione finale sui risultati ottenuti con ogni singolo ragazzo.

CONCLUSIONI:

La subacquea adattata, strutturata e rivolta alle persone con disabilità psichica, gestita da operatori tecnici e operatori subacquei esperti, crea delle situazioni di miglioramenti strutturali negli elementi interessati (ragazzi e famiglie), le indipendenze, le autonomie, l'integrazione e l'interazione tra persone sono tangibili, logicamente ogni soggetto ha il proprio tempo di assimilazione delle regole e dei rapporti ma questo fattore non deve essere un motivo di scoraggiamento e sentirlo come un fallimento anzi deve essere interpretato dagli addetti ai lavori come motivo di stimolo a migliorarsi e a migliorare il sistema di lavoro.

Il vedere lavorare insieme ragazzi di età, di sesso e di disabilità diverse tra loro che si aiutano nelle difficoltà, che giocano e sorridono, che si cercano e si vogliono bene non è facilmente descrivibile sulla carta, soltanto l'essere presente per dividerlo e il sentirti complice, il sapere che è anche grazie al proprio impegno che succede questo è sufficiente a darti lo stimolo per andare avanti, a migliorarti e a migliorare il sistema e il percorso di lavoro. Tanti sono i margini di miglioramento giacchè questo percorso nato da non molti anni ma la coscienza delle sue possibilità e potenzialità aumenta e stimola la propensione a proseguire.





Luca Fiaschi

Istruttore subacqueo

Specializzato nella subacquea adattata alla disabilità.

Adv Rec & NITROX Instructor

Trainer Subacquea adattata alla disabilità

luca.fiaschi@libero.it

cell. 393 9041979

P.IVA: 03587710488